

*Pace co'l
Soldano.*

1371
*Ingiurie, e
danni di Frã
cesco di Car
rara.*

*S'interdice
al commer-
cio con Pa-
doua.*

*Vn Amba-
sciator Car-
rarese à Ve-
netia.*

*Eleggonsi
dieci Me-
diatori.*

Soldan dell'Egitto. Si era esuberato il Barbaro contra il Rè di Cipro, perche gli hauesse tolta la Città d'Alessandria; e dubbiofo, che Venetia, e Genoua, gli fossero state à fomento, hauea commesso nel Cairo vn generale arresto de' lor nazionali mercatanti. Or mentre andauasi disponendo à douer trauagliare, arriuò quì Bernardo Barbaro di là partito, e da lui riferitosi il Soldano inclinato all'accordo, gli si mandò in Ambasciatore, Pietro Giustiniano; Il quale con molta facondia parlatogli, e presentatolo di ricchi doni, finì di placarlo, ed ottenne il rilasso degli huomini, e de' Capitali fermati; di tal modo la Republica giouando in quella occasione à se stessa, ed à Genoua insieme. Ma il poco interuallo goduto di quiete, fù ben tosto tronco da estremi soprauenuti trauagli. Francesco di Carrara, già posto in possesso di Prencipe ingrato verso chi Prencipe fatto l'hauea, ne mossè iniquamente la prima pietra. Non bastogli d'hauer tradito, quando, studiandosi di porlo in pace con quei dalla Scala, si fè amico à punto allhora del Rè d'Vngheria, che inuadeta in mare, e in terra questo Dominio; segretamente il socorse; espedì à Venetia vn suo finto mezzano per più tradire; dichiarossi poi nemico scoperto; negò il passo richiestogli; fè tagliar le militie, e finalmente perduto la Dalmatia, e seguita la pace, e compresoui anch'esso, pur non anco satio, procurò con ingiuste promosse pretensioni nelle Saline di Pago, di accendere di nuouo la guerra. Non si chiamò di tanto contento. Alterò d'improuiso nel Territorio Treuigiano i termini, ed i confini prescritti; Vsurpò terreni, e paludi in quest'acque vicine; fabricò Sali in molti luoghi di Publica giuridittione; e di violente capriccio inferendo molt'altri pregiuditij, tentò costruttioni di Forti nouelli, e fino passò à sturbar le pesche trà i più remoti Canali di queste Lagune. Si fè intender la Republica di non voler in modo alcuno acconsentire à simili oltraggi; ma dopo atteso, e non veduto rimedio alcuno, interdiffe il commercio, e si dispose à douer ancor più innanti procedere contra vn nemico, che si vedeua implacabile. Molto spiacque a' Prencipi vicini l'interdiction de' negotij per i proprij loro interessi, e traffichi pregiudicati. Perciò s'interposero à procurar qualche bene, e superar'anco Francesco à mandar vn'Ambasciatore à Venetia, e la Republica à riceuerlo, & vdirlo per aggiustato compenso. Venne il Ministro, e dopo lungamente parlato, raccolse in vna sola tutte l'istanze perche fosse destinato d'ambe le parti vn numero prefisso di deputati soggetti à ventilar', e decidere le differenze; à prescriuer' i confini; à limitar' i publici priuilegi, e à troncar' all'auuenire qualunque dubbiosa, e molesta occasione. Questi Senatori, che nulla di più voleano, che di comporre il giusto, e risarcire il decoro violato, applaudironui di tutto cuore; Cinque soggetti per parte elegeronfi; Per Venetia Giacomo Moro, Lorenzo Dandolo, Taddeo Giustiniano, Giacomo Priuli, e Pantaleon Barbo; Per Padoua Luigi Forzatè, Argentin
di